

Caro diario,

uno degli inglesi venne fuori dalla trincea tenendo le mani in alto. In una aveva il berretto pieno di sigarette e tabacco inglese; venne verso di noi e ci augurò "Merry Christmas". Noi ricambiammo l'augurio. Allora gli inglesi nelle trincee e tutti noi battemmo le mani e gridammo con entusiasmo: "Bravi".

Questo è ciò che mi è accaduto proprio ieri, ma in questi giorni, il 23/12/1914, mi è successo qualcosa che mi cambierà per sempre la vita. È da quasi un anno che è iniziata la guerra, oggi è il 26/12/1914, sono sul fronte occidentale, sulla Marna, c'è un freddo gelido, cadono fiocchi di neve, quando toccano terra sono di un colore bianco latte, ma vengono poi macchiati di rosso fuoco del sangue dei soldati. Il 23/12/1914 io e Kemmerich ci gettammo in una fossa scavata da una bomba, sentendo i rumori dei fucili, mi si congelarono il sangue e le gambe, non riuscivo a muovermi, il buio era fitto. Guardando sopra di noi vidi gettarsi di soprassalto un uomo con un pugnale in mano, colpì quasi alla "cieca", io sentii comunque lo spostamento d'aria del coltello. Con un movimento quasi fulmineo lo gettai a terra, lo immobilizzai, estrassi il mio coltello dalla tasca e fu in quel momento che pensai: "Se lo uccido avrò il rimorso per tutta la vita di aver ucciso un uomo, se non lo faccio probabilmente lui ucciderà me". Il vecchio pensiero fu sopraffatto dal nuovo: "La guerra è la guerra ma non posso vivere con questo rimorso per tutta la vita" così lo disarmai e lo lasciai vivere. Sopra la mia testa c'era una rete di proiettili che mi circondava, io strinsi la mano di Kemmerich, successivamente mi accorsi che Kemmerich era morto, lo avevano ucciso, gli toccai la fronte per testare la mia sensazione, la mia mano si sporcò di rosso... Pensai: "Ma se Kemmerich è morto allora io ho stretto la mano dell'inglese". Mi voltai, sentendosi quasi osservato anche lui si voltò e mi fece un sorriso. Dopo il gesto le sparatorie terminarono e ritornammo ciascuno nella propria trincea. Ieri era il 25/12/1914 e un inglese, in mano, come ti ho già detto aveva il berretto pieno di tabacco inglese quando si diresse verso di noi. Lui si avvicinò verso me e disse: "Merry Christmas" mi chiesi perché proprio di fronte a me, ma subito pensai: "Forse lui è proprio l'inglese che ho graziato due giorni prima". Istintivamente presi un accendino e gli andai incontro, alzai la mia pistola e la gettai per terra, donai l'accendino all'inglese e dissi: "Merry Christmas". Non so il perché, ma quel giorno tutti seguirono il mio esempio e iniziarono a scambiarsi doni, sembrava quasi "un'epidemia di regali". Caro diario, quest'esperienza mi ha fatto riflettere molto su quello che è la guerra e la pace, la gioia, la felicità, la fraternità tra due popoli. Ancora oggi non capisco perché ho

voluto combattere, io amo la mia patria, la mia nazione, ma ciò, ora l'ho capito, non significa ferire o uccidere persone di un altro Stato, non significa neanche dichiarare guerra a altre nazioni, inoltre tutti sanno combattere, ma in quanti sono quelli che sanno perdonare, fare la pace? Questa è una domanda che mi pongo spesso , spero di essere tra i secondi . Quest'esperienza mi ha fatto capire inoltre, il vero senso della vita cioè:aiutarsi, essere fratelli l'un l'altro.

Notaro Andrea III B